

Piemonte, crescono gli immigrati grazie ai rumeni (+82,7)

Sono 283.078 in più (Istat) tra il 2007 e il 2008. Oltre 310 mila i residenti stranieri, +23,1% rispetto all'inizio del 2007: più di 98 mila famiglie hanno un capofamiglia straniero. Domani la presentazione del rapporto Ires

TORINO - Istat: il 1 gennaio 2008 gli stranieri residenti in Italia sono 3.432.651, un aumento-record del 16,8% rispetto all'anno precedente: "Si tratta dell'incremento più elevato mai registrato nel corso della storia del nostro paese" afferma Enrico Allasino - Ires Piemonte, citando l'Istat, e introducendo il rapporto 2008 sull'Immigrazione in Piemonte che verrà presentato domani al centro incontri della regione Piemonte - da imputare al forte aumento degli immigrati di cittadinanza rumena che sono cresciuti nell'ultimo anno di 283.078 unità (+82,7%), (dati Istat 2008). La Caritas Migrantes stima una cifra ancora maggiore di presenti regolari in Italia, fra i 3.800.000 e 4.000.000, calcolando anche coloro che hanno un permesso di soggiorno, ma non ancora la residenza. I permessi di soggiorno il 1 gennaio 2008 sono 2.063.127 (elaborazioni Istat su dati del ministero dell'Interno), un dato basso, ma che riguarda solo gli extracomunitari, in genere maggiorenni.

Il Piemonte (dati Istat) ha 310.543 residenti stranieri, con una crescita pari al 23,1% rispetto all'inizio del 2007. Ogni 100 residenti in Piemonte, 7,1 sono stranieri, una percentuale più alta della media nazionale (5,8%), ma inferiore ad altre regioni. Oltre 98.000 famiglie piemontesi hanno un capofamiglia straniero, mentre 145.000 circa hanno almeno un membro non cittadino italiano. I regolari presenti sono 352.000 secondo la Caritas/Migrantes; i permessi di soggiorno registrati in Piemonte il 1 gennaio 2008 sono 149.571. Imprecisabile il numero degli irregolari; presentate alla fine di maggio 2008, oltre 44.000 domande di assunzioni dall'estero, la maggior parte delle quali si dovrebbe riferire a persone già presenti in Italia in condizioni irregolari, anche se una parte di costoro è stata nel frattempo autorizzata.

Un elemento importante è la crisi economica e occupazionale. "Di fronte a un orizzonte fosco - sempre citando lo studio - sembra inevitabile limitare gli ingressi di nuovi lavoratori dai paesi extracomunitari e prevedere la possibilità che gli immigrati stranieri che dovessero risultare in occupabili sul medio periodo, cerchino lavoro altrove, per propria scelta o per obbligo, ovvero per mancato rinnovo del permesso di soggiorno. La situazione però è più complessa, sia per la gestione di ulteriori flussi in ingresso, sia per la situazione dei disoccupati".

Per il Piemonte i nuovi ingressi previsti sono 6.371, persone che hanno trovato un'occupazione: una buona parte di costoro già vive e lavora in Italia. Altra variabile, la situazione demografica nella nostra regione, che secondo le più recenti proiezioni demografiche dell'Ires mostra nei prossimi vent'anni un saldo migratorio nullo, "che può risultare anche da rilevanti afflussi compensati da altrettante partenze". "Le conseguenze: - precisa il rapporto - una diminuzione della popolazione in 20 anni di oltre 300.000 unità, con una tendenza a velocizzare il ritmo del declino. La popolazione più giovane (0-19 anni) diminuirebbe di oltre 100.000 unità. Tale inversione di tendenza (citato Tursi, Migliore, 2009) è dovuta principalmente al venir meno di donne straniere e alla relativa diminuzione delle nascite. Ugualmente, la popolazione giovane in età da lavoro (20-44 anni) ridurrebbe il proprio contingente di circa 530.000 individui". In sintesi, il contributo dell'immigrazione, straniera in massima parte, non può invertire le tendenze di fondo della demografia piemontese, ma può rallentare lo squilibrio tra anziani da un lato e forze di lavoro dall'altro. Senza immigrati, lo squilibrio si produrrebbe in tempi più rapidi e in misura maggiore. (vedi lanci successivi) (rf)

